
Turismo: Associazione Ospitalità religiosa italiana, "persi definitivamente 30mila posti letto con la pandemia"

"Con la fine dell'emergenza pandemica, anche conventi, monasteri e case religiose fanno i conti con le conseguenze del Coronavirus sull'accoglienza: nell'offerta si registra una perdita di circa 30mila posti letto in tutta Italia, con quasi 500 strutture chiuse definitivamente all'ospitalità o destinate ad altri usi, se non addirittura cedute". Lo rileva l'Associazione Ospitalità religiosa italiana nel [rapporto annuale del 2022](#), insieme ad altri dati su questo segmento dell'ospitalità destinato all'accoglienza per motivi spirituali, turistici, lavorativi o studenteschi. "Le strutture dell'ospitalità religiosa in Italia sono poco più di tremila con circa 250mila posti letto, gestiti in gran parte da enti religiosi (ordini, congregazioni, diocesi e parrocchie) o di loro proprietà", ricorda in una nota Fabio Rocchi, presidente dell'Associazione Ospitalità religiosa italiana. "La parte del leone la fa ovviamente il Lazio, con 31.581 posti letto e centinaia di strutture su Roma che fanno riferimento alle case generalizie di ordini e congregazioni. Seguono Emilia Romagna (20.548) e Veneto (20.418) - precisa la nota -. Ma la regione con il miglior rapporto rispetto al numero di abitanti è di gran lunga la Valle d'Aosta, con 32 posti letto in strutture religiose ogni 1.000 abitanti. A seguire l'Umbria (13) e il Friuli-Venezia Giulia (9)". Tra i servizi più diffusi nelle strutture dell'ospitalità religiosa il parcheggio auto (73%), la sala riunioni (69%) e il giardino (69%). Un terzo delle case si trova in centro città, un terzo in zone di montagna e l'ultimo terzo suddiviso tra mare e natura.

Gigliola Alfaro